

Intervista con Marco Trivelli

Il manager della sanità «Alleanza contro il virus»

Calderola a pagina 5



Trivelli: la battaglia col virus è ancora lunga

La ricetta del nuovo manager dell'Asst Brianza punta sulla collaborazione tra corsie e medici di base e sul ruolo della specializzazione

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

Era l'uomo macchina della sanità lombarda, ora dirige l'Asst Brianza. Marco Trivelli ha le idee chiare sulla rotta da imprimere agli ospedali per raccogliere le sfide fra Covid e altri malati.

La parola d'ordine è alleanza. Fra chi?

«Corsie e territorio. Ma attenzione a dire che il virus ha messo a nudo la carenza. La verità è che ci ha insegnato che manca qualcosa che dobbiamo inventare perché non esiste: un luogo dove le competenze specialistiche dei reparti si saldino a quelle degli altri operatori al lavoro 'fuori'. Penso ai medici di base, alle case di riposo, ai dentisti, ai centri di riabilitazione, al privato accreditato e a tanti altri operatori. Dobbiamo uscire dalle nostre mura e stringere legami strategici con questi mondi. Trattiamo tutti gli stessi malati, ma senza una visione di insieme, ciascuno continua a guardare al proprio pezzetto. Ed è uno spreco».

Pensa a nuovi distretti?

«Il nome può anche andare bene, ma non dobbiamo fare l'errore di confonderli con il passato quando c'era un ospedale ogni 10 chilometri in grado di occuparsi di tutte le malattie o quasi. I medici di una volta erano onni-

scienti, adesso sono fortemente specializzati e hanno nella tecnologia un aiuto impensabile, un tempo. Dobbiamo portare fuori dalle corsie anche le macchine per la diagnosi. Il medico di base ha bisogno di individuare il contagiato in fretta e per farlo potrà farsi aiutare dall'ospedaliero, che non sa invece curare a casa, compito del collega. Ecco perché l'integrazione fa il bene del paziente. Nella stessa ottica vanno telemedicina e telemonitoraggio».

Recupererete le visite perse?

«No. Sarebbe impossibile. Il virus non ci permette di viaggiare alla velocità del 2019. Una quota non era necessaria, mi riferisco al consumismo sanitario. Prima della pandemia c'era una certa ipocondria che il Sars-CoV2 ha cancellato. Rassicurava, aveva un effetto placebo. Dietro a questo discorso c'è il tema cruciale dell'appropriatezza della cura che ci fa tornare al rapporto con i medici di base. Loro conoscono i malati alla perfezione e questo patrimonio ha un ruolo chiave nell'organizzazione, non possiamo farne a meno».

In questo gioco di legami qual è il rapporto con Monza?

«Di assoluta complementarità, il San Gerardo con la trasformazione in Irccs si occuperà sem-

pre più di alta complessità. Noi, invece, per esempio, possiamo diventare un punto di riferimento per la riabilitazione, il primo player della provincia, un compito che Monza anche per le sue medie dimensioni non potrebbe assolvere. Entrambi poi dovremo continuare a guardare a Milano per ambiti ancora più specifici come i trapianti».

Intanto, l'epidemia non si placa e la pressione sui reparti è forte.

«Molto. Abbiamo 329 positivi fra Vimercate, Desio e Carate, siamo tornati ai livelli della prima ondata, 500 morti dall'inizio della crisi sanitaria, 3.500 pazienti trattati da febbraio 2020. Facciamo 2mila vaccinazioni al giorno - 43.500 in totale sinora - in attesa che la fornitura si stabilizzi. La battaglia è ancora lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISITE PERSE

Sarebbe impossibile recuperarle e una quota non era necessaria, ma solo consumismo sanitario



Peso: 33-1%, 37-42%



Marco Trivelli è da poche settimane a capo della Asst Brianza



Peso:33-1%,37-42%